

VIAGGI DEL LUOGOTENENTE CAMERON traverso l'Africa Equatoriale

RELAZIONE DEL CAPITANO M. CAMPERIO

Nell'ultima nostra Conferenza ho avuto l'onore di intrattenervi del viaggio del luogotenente Cameron attraverso l'Africa equatoriale. Un dispaccio da Loanda aveva in quei giorni annunciato alla Regia Società geografica di Londra, che il valente e fortunato capo della spedizione Livingstonica era giunto felicemente alla costa occidentale, dopo 2 anni e 9 mesi di esplorazione nel centro dell'Africa (1).

Le poche parole contenute in quel dispaccio mentre assicuravano i parenti e gli amici sulle sorti dell'ardito esploratore, erano però tali, da lasciare negli animi di molti il dubbio, che il gran problema del corso del Lualaba non fosse ancora sciolto, ma pochi giorni dopo la nostra conferenza giunsero altre lettere del Cameron, nelle quali viene dimostrato ad evidenza che il Lualaba non può appartenere al sistema idrografico del Nilo, ma deve ritenersi il corso superiore del Congo.

(1) Il luog. Camerou dovette rimanere a Loanda assai più di quanto avesse divisato, per due ragioni. Non è prudente, se non a diettura pericolosa, affrontare l'inverno dell'Europa settentrionale, dopo aver passato uno o più anni nei tropici: il luog. Cameron, che non è del tutto ristabilito in salute passerà dunque due mesi a Madera, e di là, verso i primi d'aprile si recherà a Londra sopra un yacht messo a disposizione della Società geografica da un suo illustre congiunto.

L'altra ragione che il trattenne a Loanda fu il desiderio di procurarsi le risorse necessarie per ricondurre al loro paese i 50 nativi, tutti di Zanzibar o dell'Africa orientale, che lo avevano accompagnato nella sua spedizione. Volle assicurarsi di persona che essi sarebbero ricondotti in patria, seguendo l'esempio datogli da Livingstone. La Società geografica aprì subito trattative col Governo, ed a quest'ora un trasporto da guerra, lo *Spitzfui*, conduce quei 50 nativi di Loanda al Capo, e di là saranno facilmente inoltrati nell'Africa orientale.

Quest'oggi esamineremo il contenuto di coteste lettere (1). La prima è da Scia Kelembe in data 7 settembre 1875, la seconda da Cikumbis, del 17 dello stesso mese.

Scia Kelembe si trova sul fiume Lumegi a 11° 31 lat. S. e 20° 23' long. E. Green. non lungi dalle origini del Cassabi, in una regione chiamata Lovale, a occidente d'Ulunda, (la Balunda delle antiche carte). Cikumbis è un villaggio della Provincia di Kebokuè, a poche giornate di marcia da Scia Kelembe verso ovest. Tanto la prima che la seconda stazione si trovano sulla via percorsa dal Livingstone nel suo viaggio (1850-53) dalla valle dello Zambesi a Loanda.

Nella seduta della Società geografica di Londra nella quale si diede lettura delle corrispondenze del Cameron venne emessa l'opinione che Scia Kelembe sia l'Ya Quilem punto estremo raggiunto da Ladislao Magiar nel 1850. Ma codesta opinione ci sembrava inammissibile, giacchè da Ya Quilem, Cameron non avrebbe potuto descrivere la regione ove incontrò lo spartiacqua dello Zambesi e del Congo, fra l'11° e il 12° L. S., trovandosi Ya Quilem fra il 6° e il 7° L. S.; — 5° più al nord. Ora poi che abbiamo davanti la carta del Cameron (2) ogni dubbio scompare.

Il capo della spedizione Livingstonica (3) ritornato a Ugigi nel 18 marzo del 1874, dopo aver esplorato 750 chilometri di costa meridionale, e aver scoperto nel Lucuga l'emissario del Tanganika, largo 2 chilom. alla foce e profondo 11 metri, trovandosi privo di mezzi (4), toglie a prestito 10,000 lire dai nego-

(1) Vedi il testo della prima lettera, alla fine di questa relazione.

(2) Una copia esatta di questa carta è unita alla presente relazione, e potrà essere agevolmente riportata sopra una carta d'Africa. Il nostro Bollettino è il primo che pubblica la carta dei viaggi del luogotenente Cameron.

(3) Il luog. Cameron nacque nel 1844. Entrò nella marina l'agosto del 1857 ed aveva appena 28 anni quando, colle istruzioni avute da Sir Bartle Frère, prese il comando della spedizione Livingstonica. Egli doveva, come è noto, recare delle provvigioni al missionario e dirigere la sua spedizione come stimerebbe meglio, compiendo di preferenza gli studi già avviati sul Tanganika.

Il Kirk, ch'era allora console d'Inghilterra a Zanzibar, dice che nessuna spedizione partita da quell'isola per l'interno avea mai avuto a superare tante difficoltà, quante trovò sulla sua via il Cameron. Soffrì tradimenti, diserzioni, raggiri; ebbe febbri mortali, infiammazioni ai piedi, agli occhi, alle fauci; affrontò mille volte la morte, e tuttavia riuscì ad una impresa, che resterà fra le più gloriose della geografia esploratrice.

(4) Due mesi or sono, o in quel torno, quando si ebbero dallo Stanley, che le narrò a Linant de Bellefond, alla corte di Mteaa, le prime notizie di Cameron, e si seppe che era quasi prigioniero nel cuore dell'Africa, per mancanza di denaro, il re dei Belgi fece per mezzo del suo ministro a Londra una offerta veramente degna del suo animo elevato e liberale. Mise, cioè, a disposizione dell'illustre viaggiatore una somma di 100,000 franchi, affinchè potesse così, senz'altre difficoltà, liberarsi dagli indigeni e raggiungere la costa africana. La Società geografica inglese non si credette autorizzata, in

zianti arabi e abbandonata l'idea di acquistare dei canotti per esplorare il Lucuga e seguirlo sino alla sua foce nel Lualaba, si reca sulla sponda occidentale del lago a Casenge, stazione che giace al nord dello sbocco del fiume Lucuga, e seguendo la via già percorsa dal dott. Livingstone giunge a Niangue.

In questo viaggio assicura d'aver attraversato il Lucuga da lui scoperto; ciò che ci indurrebbe a credere che questo fiume ha un corso nord-nord-ovest, e non sud-ovest come vediamo indicato sulla carta; così la sua foce dovrebbe ritenersi al nord e non al sud di Niangue.

Giunto a Niangue, ne fissa la posizione, che colloca 160 chilometri più ad occidente di Livingstone; si mette in cerca di canotti per scendere il fiume sino al grande oceano ma non può venirne a capo, causa le difficoltà sollevate dagli Arabi e dagli indigeni. A Niangue, come già prima in Ugigi, ode parlare d'un lago chiamato Sankorra, nel quale si getta il Lualaba dopo aver preso una direzione occidentale; a questo lago affluiscono negozianti che portano pantaloni e viaggiano in grandi e capaci barche a vela. Il sig. Monteiro, presente alla seduta tenuta dalla Reale Società geografica di Londra il 10 gennaio, assicurò l'assemblea, che quei negozianti del lago Sankorra non possono ritenersi Portoghesi, che non hanno mai rimontato il Congo oltre le cascate presso Boma (Yellalla) e molto probabilmente sono mulatti vestiti all'europea, i quali vi si recano da Cassengi, stazione ove si fa gran commercio di cera ed avorio coll'interno e con Bihè.

Il sig. Monteiro, per la sua lunga dimora sulla costa occidentale, per i suoi viaggi nell'Angola e nel Benguela, è una autorità geografica, quando parla di queste regioni africane, e i futuri esploratori del Congo del quale restano ancora 600 m. da esplorare (da Mangavi all'estremo punto raggiunto da Tuckey) faranno certamente tesoro delle indicazioni dateci dal sig. Monteiro. Cassengi potrà essere un punto di partenza non solo per raggiungere il lago Sankorra, ma per tutta l'esplorazione del corso del fiume. Il signor Monteiro nel suo

quel momento, come disse il Rawlinson, ad accettare la splendida offerta, ma essa non tocca per questo meno ad onore del re Leopoldo.

Più tardi, la Società geografica di Londra ha messo a disposizione del Cameron una somma di 1000 sterline, che gli fu mandata a Loanda; con questa poté sciogliersi dai suoi impegni, e provvedere al rimpatrio di se e delle sue genti.

discorso alla Reale Società geografica di Londra deplorò che il Cameron, il quale passò a poca distanza da Cassengi non abbia pensato di recarvisi.

Oltre alle notizie sul lago Sankorra, il Cameron ci comunica altri dati geografici del più grande interesse. Gli Arabi che da Niangue vanno all'Ulegga non hanno mai udito parlare del Mvutan-N'zige, il nostro lago Alberto, e ciò proverebbe che questo lago o è più piccolo o si estende assai meno verso mezzodì di quello sia indicato sulla carta del Baker. Questa notizia concorda perfettamente coll'opinione del colonnello Gordon, il quale ritiene che il lago Alberto si estenda piuttosto verso il sud. In quanto al Lualaba, o meglio ai tre Lualaba, che noi vediamo segnati sulle ultime carte dell'Africa dietro le indicazioni del dott. Livingstone, il Cameron introduce nella loro idrografia notevoli variazioni.

Il Lualaba orientale vien chiamato dagli indigeni Luua; il Bartle-Frère Lualaba o Lualaba centrale si chiama Lufira; l'Young Lualaba o Lualaba occidentale, porta il nome di Lomani. Il vero Lualaba, secondo il Cameron, è il Lufira, che ha una massa d'acqua superiore al Luua. Il Presidente della Reale Società geografica di Londra però non ammette che questo Lufira debba ritenersi il fiume centrale, osservando che l'orientale, il Lualaba di Livingstone, ne ha tutto il diritto per la lunghezza del suo corso, che comincia dalle origini dello Sciambesi, principale tributario del lago Bangueolo, dal quale esce il Luapula, che è poi il Lualaba nel suo corso superiore.

La notizia geografica più importante che ci dà il Cameron è certo quella dell'altezza del fiume Lualaba a Niangue, che esso trovò di 1400 piedi ingl. sul livello del mare, cioè di 700 piedi inferiore al Nilo fra Dufilè e Gondokoro.

Così pare oramai constatato che il Lualaba non può appartenere al sistema idrografico del Nilo; e osservando la massa d'acqua del fiume e l'epoca delle sue piene si può conchiudere debba ritenersi identico col Congo.

Il Lualaba riceve dal nord dell'equatore tre fiumi: il Liba, il Lindi ed il Luua. Quest'ultimo è un gran fiume, e può rivaleggiare per la sua massa d'acqua col Lualaba a Niangue. Il Cameron crede che questo tributario sia il Buri, il fiume del Monbuttu, che fu attraversato prima dallo Schweinfurth (anno 1870) e due anni dopo dal Miani, che ne seguì il corso sino a Bakangoi.

Così sul corso di questo fiume abbiamo tre diverse opinioni di valenti esploratori. Lo Schweinfurth crede che l'Uelle o Buri sia il corso superiore dello Sciari, che si getta nel lago Sciad. Il Nachtigall ritiene l'Uelle identico col Bahr Kuka, che porta le sue acque al Bennè, tributario del Niger, e da ultimo il Cameron ritiene appartenga al sistema idrografico del Congo (1).

Senza esprimere il nostro avviso in codesta disputa sull'identicità dell' Uelle o Buri e del Luua, tributario del Lualaba, crediamo però non andare errati, dopo l'esplorazione del Chippendale, nel ritenere che il Luua ha le sue origini nei monti al nord dell' Ulegga, e non esce dal lago Alberto.

Che se le esplorazioni future dovessero darci torto, il sistema idrografico del Congo abbraccierebbe tutta l'Africa equatoriale da ovest ad est, comprendendo non solo il Tanganika, ma il Victoria-Nyanza e l'Albert-Nyanza, il cui emissario, invece del fiume Bianco, sarebbe il Luua. Lo Stanley invece, di aver scoperto le origini del Nilo, avrebbe scoperte quelle del Congo.

Il luogotenente Cameron non potendo scendere il Lualaba, lo attraversa, accompagnato dall'arabo Tipo Tipo, che lo guida al suo accampamento nella vallata orientale del Lomani. Questa valle è tra le più belle dell'Africa « I villaggi si presentano assai bene sulle pendici; le strade principali corrono da est ad ovest, perchè il sole possa illuminarle il più lungo tempo co' suoi raggi ed asciugare le acque che non trovano sufficienti declivi e stagnerebbero in paduli. Davanti la porta delle capanne sorge una veranda ed ivi all'alba radunasi la famigliuola attorno al fuoco, (anche costà l'aria è assai fredda, fino a che il sole non la riscaldi co' suoi raggi); e s'intrattiene delle sue domestiche faccende. Le svariate foglie della foresta scintillano di rugiada; i galli cantano con tutta la forza, si pavoneggiano e attendono ai loro

(1) Giova riferire su questa importante questione l'opinione del Rawlinson. L'illustre geografo ritiene, che l'opinione del Cameron non abbia contro di essa alcun argomento decisivo. Il Buri, Victor Babura, o Uelle ci venne fatto conoscere la prima volta dal Petherick, poi, sotto vari nomi, dal Piaggia e dai fratelli Poncet. Soli Miani e Schweinfurth lo traversarono. Schweinfurth, come è noto, ritiene che sia uno degli estremi affluenti dello Sciari, tributario del lago Sciad: ad ogni modo non dubita neppure ch'esso non appartenga ad un sistema idrografico del tutto diverso da quello del Nilo. Il Nachtigall, secondo le informazioni avute nel Wadai e nel Darfur, crede che il Buri, che udi chiamar Bahr Kuka, non abbia a che fare collo Sciari, che nasce assai più vicino al lago Sciad, ma sia piuttosto uno dei principali affluenti del Benue. L'ipotesi di Cameron, dice il Rawlinson, ha certo una probabilità di gran lunga maggiore; di guisa che il Luua, sarebbe un altro nome dato all'Uelle.

amori; le caprette corrono attorno o saltellano accanto alle madri tranquille. Le donne operose mettono le loro pentole d'argilla al fuoco, alimentato con un mucchio di radici, e il di appresso traggono di mezzo alle ceneri alquanto sale, pigliando due piccioni ad una fava. È una scena svariata e calma, che la penna non riesce a descrivere » (1).

Nella valle di Lomame il Cameron coll'ajuto di Tipo Tipo si procura 4 guide Warua e continuando la sua marcia verso sud, giunge alla residenza del Sultano Kasongo (2).

Kasongo è il gran Re dell'Urua (3): i suoi dominj si estendono dal sud di Niangue fino al Casembe, abbracciando tutte le vallate ad occidente del Lualaba di Livingstone, compreso il Katanga, provincia celebre per le sue ricche miniere di rame (4). E a questo proposito mi sia permessa una digressione; giacchè noi quì riuniti rendiamo quest'oggi omaggio all'esploratore inglese, lasciate ch'io rammenti un giovane viaggiatore italiano, ingegnere di miniere, che si era proposto appunto di visitare il paese di Katanga.

La nostra Società geografica faceva gran conto del Dal Verme, sapendo di quanta scienza e di quanto ardore e perseveranza era dotato, qualità indispensabile per tali esplorazioni; ma il Dal Verme non ebbe la fortuna di giungere alla meta del suo viaggio, e colto dalla febbre a Zanzibar vi morì fra il rimpianto degli amici che conoscevano le grandi qualità del suo cuore e di tutti i cultori delle scienze geografiche.

Sembra che il misterioso lago Sankorra, ove affluiscono le acque di tanti e sì potenti fiumi appartenga anch'esso all'Urua. Sventuratamente appena il Cameron esternò il desiderio di recarvisi, il Kasongo non solo vi si oppose formal-

(1) V. *L'Africa orientale* di E. Barth, tradotta dal dott. A. Brunialti, Roma, 1876, pag. 275.

(2) L'Urua o Rua venne toccato anche dal Livingstone, che nel suo ultimo giornale ci fornisce parecchie notizie su questo paese, e specialmente su alcune abitazioni di trogloditi. Anche al missionario la capitale del Rua fu additata come un emporio importantissimo per tutti i commerci dell'Africa centrale.

(3) Questo Kasongo, ch'è oggi il gran capo di tutto l'Urua, fu conosciuto anche dal Dr. Livingstone, sulla riva settentrionale del Lualaba, appo Niangue. Egli lo descrive come *a fine young man, with European features*.

(4) I due grandi Stati che esistevano nel centro dell'Africa, quello del Muata Janvo e quello del Muata Cazembe sono probabilmente scomparsi. Del primo uèppure Livingstone parla più nei suoi ultimi viaggi e quanto al Cazembe, si sa che i mercatanti Arabi gli diedero l'ultimo colpo. Ora le sparse membra di questi reami sono raccolte, a quanto pare, sotto il dominio del Kasongo, che regna da un'altra capitale, ed è, almeno di nome, il signore di quante terre si estendono da Niangue al bacino dello Zambesi.

mente, ma dichiarò che gli avrebbe mosso guerra se avesse mandato ad effetto il suo progetto, e dovette anche questa volta cedere suo malgrado alla forza. Giunto a Kilema fa la conoscenza d'un negoziante mulatto, di nome G. R. Alviz, stringe con lui un contratto, in forza del quale questi si obbliga a guidarlo alla costa mediante la somma di 400 dollari, e ritardando il mulatto la sua partenza fa delle escursioni interessantissime e scopre nuovi laghi e nuovi fiumi.

Il primo lago scoperto dal Cameron è il Mohria, ch'esso ritiene non comunichi col Lualaba e venga alimentato dalle piogge; su questo lago ha visto dei villaggi, che sorgono frammezzo alle acque. In un'altra spedizione scopre da lontano il lago Cassali, formato dalle acque del Lualaba e del Lufira.

Il Cassali è il più grande d'una serie di laghi, che il Cameron chiama Lualaba-Kamorondo (1); questo gran fiume, che è, secondo Cameron, il vero Lualaba, va poi a gittarsi nel Kamolondo di Livingstone. Reduce a Kilema il Cameron comincia il suo viaggio di ritorno, trova le origini del Lomani, e constata che questo fiume non ha nessuna comunicazione col Cassabi, come si riteneva. Dipoi, passando al sud dell'antico regno del Muata-Yanvo, giunge sull'altipiano fra l'11° e il 12° lat. S. ove trova lo spartiacque dello Zambesi e del Congo. Questi due fiumi, dice il Cameron in un'altra lettera diretta al prof. Rawlinson, nella stagione delle piogge confondono le loro acque e si potrebbe facilmente, a mezzo d'un canale, aprire una comunicazione fra essi. Teme però che le difficoltà politiche sieno superiori alle tecniche. Non è qui il luogo di prendere in esame la proposta del giovane ufficiale, il quale sotto l'impressione d'aver condotto a termine felicemente una delle più belle esplorazioni dell'epoca nostra non esita davanti alle più colossali intraprese. Esplorate che sieno le 600 m. del Congo, da Niangue alle cascate di Yellala, l'idea del luogotenente Cameron potrà forse venir attuata da qualche grande Compagnia: in ogni modo è questo un progetto molto più pratico di quello che vorrebbe aprire una via ferrata attraverso i deserti del nord dell'Africa.

Il prof. Rawlinson osservò molto giustamente che nessun esploratore (eccettuato forse il Chandler sulle Amazzoni)

(1) Il Rawlinson crede che le due parole Kamolondo e Kamorondo si equivalgano l'una l'altra. È un sistema di laghi, dei quali il Cassali sarebbe il principale.

ha raccolto maggior copia di osservazioni scientifiche del capo della spedizione Livingstonica (1). Ed infatti non abbiamo che a gettar un'occhiata su tutti i punti della via percorsa, ove il Cameron fissò le latitudini e le longitudini, per persuaderci della verità di questa asserzione del Presidente della Società geografica inglese. Così la sua spedizione è veramente tra le più utili che siensi fatte mai in quest'Africa misteriosa, come quella che illumina di nuova luce le vie percorse dal Livingstone, e distreccia a sufficienza il grande labirinto di fiumi e di laghi, che aveva sollevato le più vive ed incerte dispute tra i cultori della geografia (2).

A questa memoria crediamo giovi far seguire il testo della prima lettera del Cameron scritta da Scia Kelembé, il 7 settembre:

« Partito da Ugigi, mi recai a Niangue per la stessa via, credo, che fu tenuta dal Livingstone. Trovai che questi aveva segnato, sulla sua carta, Niangue a 160 chilom. ad occidente dal suo vero punto (3), e che quindi il Lualaba, invece di avere un corso da ovest a nord, ha una direzione da nord ad ovest. Più basso della località ove io lo raggiunsi, mi si disse che corra in una direzione ovest-sud-ovest. Alcuni Arabi si sono recati da Niangue al nord-nord-est, fino nell'Ulegga, ed hanno udito parlare dagli indigeni di negozianti egiziani; ma non hanno mai potuto aver notizie sul lago Alberto, quantunque molti fra essi conoscessero questo lago da informazioni avute nei loro viaggi nel Karaguè ed altrove. Io credo che l'Albert-Nyanza sia molto più piccolo di quello segnato sulle carte del Baker.

« Un fiume, che si dice sia vasto come il Lualaba a Niangue, rag-

(1) La distanza totale percorsa dal Cameron da Zanzibar a Benguela è computata dal Markham nel *Geographical Magazine*, a 2953 miglia inglesi (4754 chilometri). Cammin facendo determinò 85 posizioni e fece 705 osservazioni, di cui 137 di latitudine, colle stelle a nord ed a sud dello zenith, 195 sul tempo, 368 sulla luna, una sull'eclissi solare del 6 aprile 1875 e 4 sulle variazioni della bussola. Il suo metodo d'osservazioni lunari per le longitudini è di primo ordine; completando queste osservazioni, il Cameron poté non solo tracciare accuratamente il suo itinerario, ma anche rilevare buon tratto dello sterminato paese ch'egli attraversò dall'uno all'altro oceano. Le alture sul livello del mare vennero determinate con quattro barometri aneroidi di Casella, sui quali fece 3718 osservazioni.

L'itinerario dà la latitudine e la longitudine di tutti i luoghi visitati dal Cameron, e la distanza che li separa uno dall'altro.

Il valoroso esploratore compilò inoltre un vocabolario dell'interno dell'Africa, che comprende meglio di 1400 parole.

(2) Al Cameron venne già deliberata per quest'anno la grande medaglia d'oro della Società geografica di Londra. Ne sarà decorato, a presenza dei suoi genitori, in una solenne adunanza, alla quale presiederà il duca d'Edimburgo, appena il Cameron ritornerà in patria.

(3) Al Cameron venne già deliberata per quest'anno la grande medaglia d'oro della Società geografica di Londra. Ne sarà decorato, a presenza dei suoi genitori, in una solenne adunanza, alla quale presiederà il duca d'Edimburgo, appena il Cameron ritornerà in patria.

(3) Cameron allude alla prima posizione che il Livingstone assegnò a Niangue. Nelle sue lettere da Ugigi, novembre 1871, egli scriveva « se la longitudine che Speke assegna ad Ugigi, è corretta e se nei miei calcoli sul Lualaba non son incorso in errore, il gran fiume è di circa 5° gradi ad ovest del Tanganika, cioè tra il 24° e il 25° ». La riduzione dell'itinerario di Livingstone nella carta pubblicata col suo *ultimo giornale* colloca Niangue a 26° E., cioè soltanto di 30' più ad ovest della vera latitudine di 26° 30', quale fu determinata dal Cameron.

giunge codesto fiume in una località poco lontana da questa stazione; esso viene dal nord; è possibile che questo fiume, chiamato Lua o Luua, sia il corso inferiore del Buri o Uelle. Il Lualaba a Niangue è appena a 1400 piedi sul livello del mare, e quindi a 500 piedi più basso del Nilo a Gondokoro; giace nel centro d'un' immensa valle, che riceve le acque di tutta questa parte dell'Africa, ed è la continuazione della vallata del Luapula e del Lualaba.

« Tentai invano di procurarmi barche a Niangue; e vedendo l'impossibilità di riuscirvi, andai con Hamed ibn Hamed (alias Tipo Tipo) al suo accampamento, per raggiungere poscia un lago chiamato Sankorra, di cui avevo udito parlare a Niangue, nel quale si getta il Lualaba, ed ove mi si diceva si trovassero dei negozianti che portavano calzoni, i quali vi si recavano su grandi barche a vela, per comperarvi olio di palma e polvere d'oro.

« Giunto all'accampamento di Tipo Tipo, il capo che comandava sull'altra riva del Lomani mi dichiarò che, se avessi attraversato il suo territorio, mi avrebbe mosso guerra. Bisognava tentare un'altra via, e mi diressi con tre guide Varua, datemi da Tipo Tipo, alla residenza di Kasongo, che è il Re di tutto l'Urua, e nei cui villaggi mi si diceva convenissero negozianti portoghesi: da questa residenza speravo di raggiungere il lago Sankorra, ove si getta il Lualaba.

« Quando giunsi alla città di Kasongo (Kilemba) vi trovai un arabo, Yumah ibn Salim (Yumah Merikani), che fu molto ospitale a mio riguardo, e che mi fece conoscere certo Yose Antonio Alviz, che acconsentì mi unissi alla sua carovana per il seguito del viaggio; siccome egli doveva indugiare qualche settimana a partire, approfittai di questo tempo di sosta per visitare alcuni laghi vicini. Vidi il piccolo lago Mohria, che viene alimentato dalle piogge, e sembra separato dal sistema del Lualaba. Il Mohria non ha emissari; in mezzo ad esso sorgono alcuni villaggi come quelli di Realmah.

« Al mio ritorno da questa escursione l'Alviz mi fece sapere che doveva fermarsi ancora per aspettare il Re Kasongo, ed io partii diretto a Kassali o Kikonja ed al Kowamba, due laghi formati dal Lualaba; ma non potendo attraversare il fiume Luua, mi accontentai di vedere il lago Kassali da lontano.

« Al mio ritorno a Chilema seppi che Kasongo era venuto, poi ripartito, lasciando ordine gli si facesse sapere il mio ritorno, avendomi a parlare. Alviz era tutto pronto con le sue mercanzie e non aspettava che il Kasongo per partire. Costui infatti tornò dopo sei settimane. Allora Alviz gli disse che desiderava stringere un contratto per quello che gli doveva pagare ed io dovetti a mia volta obbligarmi a pagare ad Alviz 400 dollari al mio arrivo a Loanda, colla clausola espressa che non vi sarebbe alcun indugio per via, fosse ragione di commercio od altra qualsiasi. In 68 giorni dovevo arrivare a Benguela, camminando tutti i giorni sino alle 3 od alle 4 del pomeriggio, tranne qualche giorno di fermata ogni 10 o 12 per accattar provvigioni.

« Pochi giorni dopo seppi che Alviz avea consentito a costruire una casa per il Kasongo. Lo rimproverai di mancare a patti ed egli mi diede

una formale smentita. La dimane mi disse che un de'suoi, un mulatto, figlio del maggiore Coimbra, andava in un luogo discosto due o tre giorni per costruire una casa chiesta dal Kasongo, lavoro di quattro giorni tutto al più.

« Tentai allora di procurarmi fucili e polvere per aprirmi da solo una via sino al lago Sankorra; ma Kasongo si oppose formalmente alla mia idea, e per di più, essendomi riferito che la strada era resa impraticabile dalle acque gonfiate per la stagione piovosa, dovetti accomodarmi ad aspettare Alviz.

« La casa che l'Alviz si era obbligato a fabbricare per il Re Kasongo doveva sorgere in una località chiamata Totela. Vi giungemmo in quattro giorni.

« Al nostro arrivo a Totela mandammo parecchi indigeni a Kanioka e fu costrutta la casa; ma i miei uomini non vi impiegarono meno di 20 giorni. Kasongo non mi volle dare le barche per discendere il Lomami sino al Lualaba; bensì mi additò due vie: quella che dovea seguire l'Alviz e quella di Jumah-Merikani.

« Quindi nuovi indugi e nuove angherie da parte di quel mulatto, che mancava ad ogni patto e ad ogni fede, e mi esponeva a ruberie d'ogni sorta ed a minacce, opponendomi sempre mille difficoltà. Ho affidata questa faccenda al console inglese di Loanda ed al governatore portoghese. Conto di essere a mezzo ottobre a Benguela e a Natale in Inghilterra.

« Ed ora vengo alla parte geografica del mio viaggio, sulla quale mi riservo del resto di darvi più ampie notizie al mio arrivo in Inghilterra. Da Niangué a Kileme ho viaggiato quasi sempre sul ciglio orientale della valle del Lomame, ch'è una delle secondarie del Lualaba.

« Il Lomame non ha alcuna comunicazione col Kassabi, come appare dalla carta geografica del Johnston, ma è un fiume separato ed affatto indipendente da questo. Riceve parecchi tributari da oriente, ma sono di poca importanza. Da occidente riceve il Luwembi, proveniente da un lago chiamato Iki, che probabilmente è il lago Cibungo, il Lincoln di Livingstone; questo lago ha per tributario il Lubiranzi ed il Luwembi, fiumi entrambi di qualche rilievo.

« Il Lualaba, del quale tennero parola i Pombeiros, è il vero Lualaba, e la posizione delle sue sorgenti indicata da essi è giusta. Scorre a nord-nord-est, attraverso a due grandi laghi, il Lohemba ed il Kassali, ed attraversa un altro piccolo bacino chiamato Kowamba, che riceve il fiume Lufira da sud-sud-est. Tra il fiume Lufira ed il vero Lualaba giace Katanga, una contrada ricca di rame e di oro, e, secondo gli indigeni, meravigliosamente abbondante di selvaggina. A poca distanza dall'unione del Lualaba col Lufira si trovano altri due laghi, chiamati Kattara e Kimwera; veramente non mi venne fatto di comprendere a quale sistema appartengano; credo però che il Kattara si trovi all'occidente del Lufira, ed il Kimwera fra questo fiume ed il Lualaba.

« Prima di entrare nel lago Kassali, il Lualaba riceve il Luburri o Luwulli, ed il Lufupa; il Lovoi va a gettarsi nella estremità inferiore del Kassali. Al disotto di Kowamba, i due fiumi, che riuniti si chiamano indifferentemente Kamorondo e Lualaba, attraversano una catena di piccoli

laghi, che cominciando dal sud si chiamano Kahanda, Ahimbè, Bembè, e Ziwanbo, ed è poi raggiunta dal Lualaba del Livingstone, che vien chiamato propriamente Luua dagli indigeni, e Lualaba dagli arabi. Dopo che questi due fiumi si sono riuniti, entrano nel lago Langi, l'Ulenge di Livingstone. Al di là di Niangue, gli arabi chiamano il Lualaba, con vocabolo assai corretto, Ugárovova.

« Il Kamorondo riceve da oriente, cominciando dal sud, il Kalámehongo (probabilmente il Cavula Nyango dei Pombeiros), il Mana, il M'Kotuè, il Kasamba, ed il Kisuvulungo; e da occidente il Luvigio, il Kuui, il Losanzi, e il Luwunguvi, tutti fiumi importanti.

« A valle della riunione dei due fiumi Luua e Kamorondo, vanno a gettarsi nel Lualaba da oriente, prima ch'esso raggiunga il lago Lanyi, i seguenti fiumi: il Lumbii, fiume che credo d'aver attraversato recandomi a Niangue; il Luwika, il Liambangi, ed il Lucuga, quest'ultimo proveniente dal Tanganika.

« Dopo il lago Langi, il Lualaba riceve da oriente il Luama, il Lulindi e molti altri fiumi minori. Oltre Niangue, il Lualaba riceve dal nord, il Lila, il Lindi, ed il Luua; quest'ultimo si dice sia vasto come il Lualaba a Niangue, e riceve esso medesimo due grandi fiumi chiamati ambedue Lulu. Fra Niangue e Lomani, il Luwubu ed il Luwick o Kasuku, provenienti dal sud, vanno a gettarsi nel gran fiume. Oltre il Lubiranzi, due grandi fiumi, chiamati Luilhu e Buzimani, si gettano in una direzione nord nel lago Sankorra.

« Dopo lasciato Kasongo, attraversai il Lovoi le sorgenti del Lomami e del Luwembi; il Lukogi (23° 20' long. or.), il Luuati, (23° 10') ambedue larghi fiumi che vanno a raggiungere il Luua del quale ho traversato le sorgenti al 23° di long. E. Vicino alle sorgenti del Luua trovai correnti che avevano una direzione opposta verso sud, e che appartenevano, a mio credere, al sistema del secondo gran fiume africano, lo Zambesi, le di cui sorgenti si potrebbero collocare a 23° long. E. e 11° lat. S.

« Dopo aver attraversato questa località interessante, pervenni ad un altipiano tutto intersecato da fiumi, dei quali alcuni portavano le loro acque al Kassabi, altri al Liambai, o Liambesi, come lo chiamano gli indigeni. Per tre marcie seguimmo la destra riva del Lumegi, percorrendo ampie pianure. Il Lumegi è un corso d'acqua considerevole, affluente del Loena, che si getta a sua volta nel Liambai.

« Il Kassabi s'è trovato da 12 a 36 chilometri a ponente del nostro itinerario negli ultimi dodici giorni, nei quali tenemmo quasi costantemente una direzione occidentale. Il Kassabi incomincia a nord, verso il 22° long. E., e corre poi tra le frontiere del Lovale e dell'Ulunda.

« Appena riesce a me stesso di trovare il bandolo in mezzo a questa ingarbugliata matassa di nomi indigeni, mutilati in serio modo dai mercatanti arabi, portoghesi e mulatti. Ne riparleremo al mio arrivo in Inghilterra: frattanto aggiungo che il Luvar dei portoghesi è il nostro Urua, e il Lovale è una regione ben distinta da questa, tra 20° e 22° long. E., abitata da razze diverse.

« Nulla ho potuto sapere delle montagne di Mosciamba, malgrado le più assidue ricerche. Mi fu detto che da questa parte del Coanza non vi

sono montagne, benchè il Kassabi, a mezzo il corso, volga per un paese assai frastagliato. »

La seconda lettera non contiene alcun notevole particolare geografico se non una incompleta descrizione della via percorsa nella settimana che intercede fra le due lettere, via piuttosto montuosa e distesa sopra un ampio semicerchio.

with confirmation from the maps of
Dr Livingstone and other travellers.

Route of *Limnaea caerulea*, B. & W. from Ohio to the Atlantic
 Probable direction of migration of journey to place shown
 (Observations for Latitude only)
 (Observations for Latitude & Longitude)

Note. The shells have been preserved only in the winter and are
 the result of the cold season (by *Limnaea caerulea*)